

personalità definita. I suoi epigrammi, che egli giudica il meglio della produzione dopo Delia e Nemesi (giudizio che *sic et simpliciter* non par accettabile, quando non si specifichi dal punto di vista dell'immediatezza di espressione e incontenibilità di sentimento), rivelano, come bene si esprime l'A., momenti di una vicenda amorosa che « per magistero d'arte assurgono a una drammaticità alta e potente ». E a ragione, per un verso, Sulpicia è avvicinata a Saffo, da cui, per un altro, si discosta per sempre per quella sua atmosfera cupa e sinistra, in cui i sensi si esasperano e la coscienza si turba. Perciò esplicitamente, con il Riposati e contro il Ciaffi, l'Alfonsi nega la paternità Tibulliana agli epigrammi di Sulpicia, l'unica donna « che gli ispirò poesia e non gli diede dolore ».

Nella conclusione l'A. pare ancora riecheggiare alquanto gli apprezzamenti dovuti ad una estetica troppo pura, che dimentica la realtà, e soprattutto la realtà interiore. Interessante il breve *excursus* finale sulla differenza tra epigramma ed elegia e sulla storia dell'elegia latina, che rivela nell'A. una profonda cognizione, premessa ad altri lavori, che da lui attendiamo, per illuminare la via alla conoscenza dell'anima italica risalendo alle sue pure fonti.

È certamente un'opera che merita il plauso di tutti gli studiosi.

BRUNO ZANCO

SALLER SYLVESTER O. F. M., *Discoveries at St. Johns - 'Ein Karim 1941-'42*, Jerusalem 1946.

Il santuario francescano di 'Ain Karim (l'A. preferisce la forma 'Ein che a me sembra meno abituale) ha trovato una sua ricca illustrazione nell'opera del p. Saller. Raccolta completa di tutte le notizie che vi si riferiscono nei periodi bizantino e medievale, cronaca minuziosa di tutta la vita del luogo, da quando i Francescani ebbero facoltà nel 1674 di fermarvi e di costruire, relazione ampia e precisa delle scoperte archeologiche che, iniziate occasionalmente in seguito a lavori di restauro agli attuali edifici, furono poi metodicamente continuate a cura della Custodia di Terra Santa.

La tradizione vuole, che in questo luogo fosse la casa di Zaccaria e perciò il luogo della Visitazione di Maria ad Elisabetta, del canto del Magnificat, della nascita di S. Giovanni Battista. E la pietà dei fedeli ha creduto di identificare il luogo preciso della nascita del Precursore e la caverna dove Elisabetta col Bambino si sarebbero nascosti durante l'inferire della erodiana ricerca a morte degli Innocenti. Un qualche appoggio alla tradizione viene dalla menzione nel Vangelo di Luca della dimora di Zaccaria nel territorio della tribù di Giuda, dove appunto è 'Ain Karim, e dal ricordo di un luogo abitato Karem nella tribù di Giuda conservato nel libro di Giosuè (15, 60).

Le notizie letterarie farebbero menzione di una chiesa della Visitazione nel VII secolo (*Kalendarium Hierosolymitanum*) frequentata da pellegrini nel XII, posseduta durante il Regno Latino dagli Ospitalieri di S. Giovanni.

Quello che possiamo apprendere dalle esplorazioni recenti e da altri occasionali trovamenti anteriori pure riferiti dal p. Saller si è, che il luogo fu frequentato fino dalla I età del bronzo, come è ragionevole ammettere, data la presenza di una bella sorgente d'acqua,



che vi si sono rinvenute tombe a camera e a fossa: le prime con suppellettile di età erodiana, le altre con lucerne e terrecotte di periodo bizantino, che non mancarono abitazioni di età romana di un certo benessere, se vi furono rinvenute anche sculture (una statua minore del vero quasi intera di Venere del tipo prassitelico della così detta *Venus pudica*, e la gamba di una statua maschile).

Particolarmente interessanti poi sono i resti di edifici cristiani di culto e di abitazione. Tra i primi due cappelle con pavimento a mosaico di sapore ancora classico, e l'iscrizione in uno di essi $\chi\alpha\iota\rho\epsilon\sigma[\tau\epsilon] \mu\alpha\rho\tau\acute{\upsilon}\rho\alpha\varsigma \theta\epsilon\sigma\upsilon$; tra i secondi resti di *torcularia* da olio e da vino.

Non mi resta che un desiderio da esporre, del tutto personale data la mia conoscenza del luogo. Il santuario è così suggestivamente francescano, così deliziosamente umbro con i suoi olivi, i suoi cipressi, la fresca fonte, che mi vien voglia di chiedere: perchè chiamarlo 'Ain Karim e non col suo bel nome latino tante volte attestato nel periodo delle Crociate di S. Giovanni in Montana?

R. PARIBENI

«*La parola del passato. Rivista di studi classici*», pubblicata a Napoli dall'editore Gaetano Macchiaroli. Il comitato di redazione è costituito da V. Arangio Ruiz, V. Bertoldi, V. De Falco, F. Gabrieli, A. Maiuri, C. Marchesi, † A. Omodeo, G. Pugliese Carratelli (redattore responsabile).

È uscito il primo fascicolo (Agosto 1946). Dopo una breve presentazione programmatica, il fascicolo si apre con un lucido articolo di G. Pugliese Carratelli su «*La città platonica*», nel quale si mette in rilievo l'esigenza morale dalla quale muove e alla quale tende la concezione platonica. Segue un rapido ed efficace colpo d'occhio su i «*Problemi di archeologia italiana*» di A. Maiuri, che addita la necessità, attraverso l'interpretazione organica del materiale noto e la continuazione delle ricerche archeologiche, di procedere a una sintesi dell'arduo e interessante problema. Un magistrale lavoro di V. Bertoldi, su «*Antiche correnti di cultura greca nel Mediterraneo Occidentale*», coordinando risultati già noti ma spesso erroneamente interpretati e più ancora aggiungendo pregevoli contributi personali, documenta la insospettata forza d'espansione linguistica e culturale (visibile ancora nelle lingue romanze) della civiltà greca nell'area del Mediterraneo Occidentale — ossia in una zona nella quale si riteneva finora che poco essa avesse agito — attraverso la colonizzazione focese di Massalia. Una vivace interpretazione della «*Ifigenia Taurica di Euripide*» ci dà Folco Martinazzoli. Lo scritto «*Le odi di Salomone*», di † A. Omodeo, attraverso l'analisi di dette odi, propone una interessante valutazione della eresia gnostica nel quadro del nascente cristianesimo. Seguono le «*Note critiche e filologiche*»: una «*Postilla a nuovi carmi di Saffo e di Alceo*», di C. Gallavotti, con raffronti e interpretazioni; una nota «*a Livio VIII, 22,1*» di Ettore Lepore, che propone d'integrare «*Siculorum*» o «*Sicanorum*» (ma sarà poi proprio indifferente?) il lacunoso «*S...orum*» dei codici, diversamente integrato dagli editori. I «*testi e documenti*» contengono i «*Frammenti di un'epitome di Φιλίππου (P. Ryl. 490)*» di Marcello Gigante, con nuove interpretazioni ed